



LA VOCE DEL BOSCO

Lucio Michelutto (Torino)

11° Classificato

Menzione per aver "dato voce" al bosco e ai suoi numerosi abitanti.

Non sempre le cose che si ripetono immutabili per anni restano tali.

Tra le montagne, non troppo alte, non troppo basse, la vita scorreva tranquilla e tutti ricordavano che era sempre stato così.

Quel giorno era iniziato come tutti gli altri, almeno così sembrò al piccolo scricciolo mentre, affacciandosi dal ramo, col becco sottile risistemava con cura ad una ad una le piume arruffate dal vento durante la notte.

Tutto era al suo posto; il sole sarebbe sbucato, fra poco, là in fondo alla valle.

Quando la volpe buttò fuori il muso dalla piccola tana seminascosta da un cespuglio, l'aria le sembrò fresca e profumata di muschio umido come ogni mattino, ma non aveva voglia di tornare subito fuori dopo una notte passata inutilmente a cercare qualcosa di buono da mangiare...

Fu forse il Picchio Rosso ad avvertire qualcosa di strano nell'aria dopo aver dato una veloce occhiata fuori dal tronco in cui si era riparato per la notte.

Dall'alto della sua posizione, là in cima a quell'albero, con quella veloce occhiata ebbe la sensazione che tutto stesse ancora dormendo, fermo e silenzioso.

Doveva mettersi a lavorare molto, di lì a poco: voleva iniziare a fare un bel buco nell'albero lì vicino perché ormai quello in cui stava adesso era diventato troppo piccolo e scomodo per lui.

Iniziò a dare dei piccoli colpi, ma decisi, per provare la durezza della corteccia prima di passare a una forza maggiore; ma gli parve veramente strano non sentire il solito rumore 'secco', che





faceva il suo becco contro il legno. Provò ancora un po' più forte, poi ancora più forte ma il rumore continuava a rimanere debole, anzi quasi non si udiva; nessuno, sentendolo, avrebbe detto che lui fosse un bravo picchio capace di fare velocemente un bel buco in un albero. Diede una veloce occhiata attorno ma non vide né sentì nulla. Cambiò albero, poi un altro ancora, ma sebbene ci mettesse tutte le sue forze, la situazione rimaneva sempre la stessa.

Sorpreso da questo fatto veramente strano, si rese conto all'improvviso di una cosa ancor più misteriosa: nel bosco incombeva un silenzio totale; dov'era finita quella familiare confusione di cinguettii che i suoi amici intonavano a quell'ora?

La situazione fu presto chiara a tutti: ogni animale del bosco era diventato come muto, ogni rumore era cessato; il bosco aveva perso la voce!

La notizia si sparse velocemente fino in fondo alla valle; persino lo scricciolo se ne era accorto ed ora se ne restava, triste, in un angolo tra i rami da quando i suoi sottili trilli avevano smesso di uscire dalla sua piccola gola.

Nei paesi circostanti la gente ne parlava quasi ogni giorno e tutti si interrogavano sulle cause e sui motivi dello stranissimo fenomeno che neanche i più vecchi ricordavano si fosse mai verificato prima.

Molte erano le ipotesi e neanche le più strane ed improbabili venivano scartate: chi diceva che tutto era dovuto a..., chi era certo che invece fosse colpa di... e si dovesse far subito...; ma alla fine appariva chiaro che nessuno ci aveva capito nulla.

I Guardaparco vennero a controllare e perlustrarono ogni angolo: tutti i sentieri, l'aspetto degli alberi, le orme degli animali e tante altre cose, ma non trovarono nulla oltre a ciò che già sapevano.

Non fu trovata alcuna risposta ed il tempo passò.

Era ormai autunno inoltrato quando il vento si divertiva a staccare dagli alberi le ultime foglie ingiallite. E fu in una di queste notti che al vecchio Gufo Reale, uno degli abitanti più autorevoli, sembrò di scorgere nel sottobosco delle ombre che si muovevano lentamente ed in modo strano, molto strano.

La luce tenue di un po' di luna che filtrava dalle nuvole gli permise di distinguere meglio, grazie anche alla sua vista ancora sufficientemente acuta, ciò che stava avvenendo lì sotto. Queste





figure, sotto un mantello scuro come il buio che le circondava, avevano tra le mani un piccolo e giovane animale, nato nell'estate ormai trascorsa, che non sembrava impaurito ma tranquillo come se dormisse. E fu solo un breve attimo, quasi per un solo istante che una luce azzurrina lo avvolse completamente. Dopo ciò li vide chiudere un piccolo puntino luminoso in uno strano contenitore e allontanarsi.

Tutto questo lo colpì molto e forse per la prima volta gli toccò di aver paura; ma si fece forza, voleva vederli da vicino, voleva sapere chi erano, da dove venivano; senza più pensarci distese le ampie ali e spiccò il salto dal ramo planando, come portato dal vento, verso di loro. Nell'attimo in cui passò quasi sfiorando le loro teste li vide in viso, li vide bene: erano uomini; i loro volti avevano un'espressione spenta, triste. Uomini Tristi, quindi, che si aggiravano nel bosco da tempo apportando il loro maleficio; ma al bosco, solo al bosco; agli uomini invece non era successo nulla: fu verificato da tutti che il piccolo animale al suo risveglio il mattino dopo, non 'parlava' più.

Quando un animale dorme anche la sua voce dorme; quando è sveglio anche la sua voce è sveglia.

Le cose cominciarono a chiarirsi; bisognava fare subito qualcosa. E fu così che al Gufo Reale venne in mente di consultarsi con chi dopo di lui aveva più esperienza e saggezza: la Volpe anziana, che spesso gli capitava di incontrare. Non fu facile, anzi faticoso riuscire a farsi capire adesso che la voce non c'era più, ma alla fine ci riuscì. La volpe capì bene la situazione e sentenziò che l'unico modo di agire fosse quello di farsi aiutare da un essere umano; sì, proprio da un essere umano ma particolare che amava il bosco e tutti gli animali e anche le piante. Lei già da tempo lo conosceva; ne aveva dapprima sentito parlare da tanti amici e poi, in seguito, anche conosciuto di persona e più volte era stata a casa sua. Si trattava, disse, di una piccola donna, molto piccola, che viveva in una piccola casa, molto piccola anche quella. Molti animali del bosco passavano spesso a trovarla nei vari momenti dell'anno e lei aveva per ognuno sempre qualcosa di buono; un 'umano', quindi, di cui potersi sicuramente fidare per un aiuto.

Il Gufo e la sua amica Volpe si avviarono quindi all'interno del bosco verso la piccola abitazione di questa piccola persona; esperti





com'erano di quei posti non impiegarono poi molto a raggiungerla ma non vi trovarono nessuno: la Volpe fece ben tre giri intorno alla casa, ma inutilmente; eppure la casetta era abitata. Decisi a non arrendersi attesero con pazienza finché, quasi a sera, scorsero una figura minuta che si avvicinava tranquilla lungo la stradina.

Il primo a vederla fu il Gufo che se stava appollaiato in cima ad un albero lì vicino.

Non fu certo meno difficile della prima volta per il Gufo spiegare cosa lui aveva visto quella notte e quanto fosse grave la situazione: con ampi movimenti delle ali fece il possibile per essere capito e, come sembrò poi dai chiari gesti di assenso della donna, ci riuscì.

Si salutarono rassicurati: lei avrebbe fatto tutto il possibile per aiutarli e già subito si sarebbe data da fare.

...E si diede da fare subito, veramente! Ora si sapeva cosa cercare.

Nel periodo che seguì, ed anche con la collaborazione degli animali dei dintorni, stava sempre all'erta per avvistare di giorno e di notte il passaggio di quegli uomini misteriosi.

Finalmente una notte, ormai a tarda ora, quando sarebbe stato meglio stare dentro accanto alla stufa calda, e la Luna stava per tramontare, udì un flebile bisbiglio provenire dal sentiero che passava tra gli alberi più in là oltre la casa. Subito, quasi fosse un piccolo animale notturno, senza farsi vedere si avvicinò fino a sentire chiaramente esclamare:

“...e anche questa notte la ‘caccia’ è andata molto bene! Noi proseguiamo fino alla Vecchia Miniera per mettere al sicuro il bottino. Tutti d'accordo di trovarsi tra due giorni là, a quest'ora, per dividere; ormai la stagione è finita.”

Ebbe appena il tempo di vederli: erano proprio loro, gli Uomini Tristi, i ladri del bosco.

Dunque alla Vecchia Miniera si sarebbero incontrati tutti per la spartizione; era un'occasione da non perdere.

Due giorni dopo, prima del tramonto del sole, fece in modo di trovarsi nelle vicinanze del luogo convenuto; attese immobile e silenziosa che il sole tramontasse e rassicurata dal fatto di non aver visto ancora nessuno decise di entrare nella miniera. Varcata la soglia si inoltrò con circospezione nel lungo e stretto corridoio e





accesa la piccola lanterna proseguì oltre, là dove regnava il buio più completo. E fu così che avanzando a stento, passo dopo passo si ritrovò in un'ampia sala, così ampia che la sua lanterna non riusciva a illuminarne le pareti. E, cosa ancor più sorprendente, voltandosi di lato scorse all'improvviso una miriade di piccoli punti luminosi colorati che si muovevano freneticamente all'interno di piccole ampolle trasparenti. Di là proveniva pure un brusio confuso e percettibile solo in quell'assoluto silenzio.

Incuriosita da tutto ciò si avvicinò, prese delicatamente un'ampollina e l'aprì; improvvisamente il puntino luminoso balzò fuori cinguettando allegramente e dopo due veloci giri lì attorno scomparve nel buio verso l'uscita mentre il suo suono si attenuava via via; ma proprio in quel mentre una voce forte e dura risuonò per i corridoi della Miniera:

“Ehi, amici, diamoci da fare! Dobbiamo spartirci in fretta le ‘prede’ di quest’anno da vendere nella Città Lontana; ci faremo un bel po’ di soldi con queste voci; sono così richieste... e non dimenticate che dobbiamo cercare un nuovo bosco per il prossimo anno.”

Ci fu un breve attimo di silenzio, poi all'improvviso esclamò:
“Ma qui c'è qualcuno! Presto venite!”

Lei non ebbe neanche il tempo di cercare un riparo, che un gruppo di uomini avvolti in ampi mantelli scuri già le stavano davanti; si sentì perduta! Cercò inutilmente di farsi più piccola di quanto già fosse, di scomparire, ma inutilmente e quando ormai si era rassegnata vide qualcosa sgattaiolare fulmineo tra i loro piedi e mettere scompiglio in tutto il gruppo: era la Volpe che silenziosa aveva voluto essere presente all'appuntamento; ma nel muoversi così velocemente, saltando diede involontariamente un colpo di coda alle ampolline che stavano lì vicino facendole cadere a terra; queste andarono in mille pezzi e subito mille voci di animali, versi, gorgheggi, cinguettii, ed ogni genere di suoni del bosco (che gli Uomini Tristi avevano catturato con le loro arti magiche) ne uscirono come tante farfalle che tra mille evoluzioni corsero via per tornare ai loro proprietari. La piccola donna approfittò di tutta questa confusione per correre verso l'uscita inseguita dagli Uomini, ma appena fuori levò un sospiro di sollievo: ad aspettarli c'erano i Guardaparco (avvisati il giorno prima dalla donna) che ad uno ad uno catturarono i Tristi ladri dei Boschi.





Il mattino dopo il Bosco era tornato ad essere come era sempre stato: ogni animale, albero, cosa aveva riavuto la sua voce, i suoi suoni.

La piccola donna se ne tornò alla sua piccola casa bianca là in mezzo al bosco e lì continuò la sua vita semplice circondata dai mille amici di sempre.

Molti ne parlano ancora... quella casa forse esiste davvero.

